

Ciao,

Roberto Pecchioli: Scrisse Seneca che è facile passare alla maggioranza, e il modo più spiccio per sentirsi dalla parte della ragione. Invece Bertolt Brecht: Ci sedemmo dalla parte del torto perché tutti gli altri posti erano occupati. Roberto Pecchioli: Fortunati loro. Chi scrive è dalla parte del torto dalla pubertà e non ha mai trovato posti a sedere. Solo spazi vuoti perché il torto è doloroso e tutti lo sfuggono. Noi pochi infelici- che stiamo dalla parte del torto. «*Con l'ingenuità di eterni Peter Pan pensavamo che il primo diritto fosse alla vita.*» ... L'idea dei diritti umani nacque con John Locke, dopo la "gloriosa rivoluzione" inglese di fine Seicento - Locke scriveva: «*essendo tutti gli uomini opera di un solo Creatore (...) forniti delle stesse facoltà e partecipando tutti di una comune natura, non si può supporre alcuna subordinazione tra noi tale da autorizzarci a distruggerci l'un l'altro.*» ... La Dichiarazione di Indipendenza americana parla di «*diritti inalienabili di cui l'uomo è stato dotato dal suo Creatore, espulso dal campo dalla rivoluzione francese.*» ... Emerse così la seconda generazione di diritti umani; economici e sociali: il diritto all'istruzione, alla salute, alle pensioni, a un livello ragionevole di benessere. Mentre i diritti di prima generazione richiedevano l'astensione del governo; Quelli di seconda generazione, il suo massiccio intervento. Nella prima formulazione, soggetto dei diritti era la persona gelosa della propria autonomia. Nel XX secolo lo Stato assistenziale ci ha abituato a dipendere dal governo. Il diritto al benessere ha prodotto la crisi della famiglia, l'istituzione autosufficiente per eccellenza. Le funzioni che prima assicurava vennero assunte dall'onnipresente Stato sociale. L'ulteriore passaggio è il progressismo che impone falsi diritti al benessere sessuale. Il governo non deve fornire solo sanità, pensioni e istruzione, ma anche cambio di sesso, contraccettivi, inseminazione artificiale, maternità surrogata se non abbiamo un coniuge del sesso opposto. Soprattutto, deve garantire la nostra infinita libertà sessuale, che comprende la liberazione dalle conseguenze genetiche delle relazioni come il "diritto all'interruzione della gravidanza". È così che i "nuovi diritti" negano quelli veri: il diritto all'aborto ha sostituito il diritto alla vita; il "diritto ad avere un bambino" tramite l'inseminazione artificiale o la maternità surrogata, ha sostituito il diritto del bambino ad una famiglia formata da padre e madre: (articolo 16 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo); il diritto a cambiare sesso ribalta il diritto all'integrità fisica. Il diritto alla protezione contro il "discorso d'odio" nega la libertà di espressione. ... Questa degenerazione ha sfumature irreversibili: i diritti funzionano come una religione e ogni proposta di "regressione dei diritti" è un anatema. La società dei diritti trasforma i suoi cittadini in bambini viziati, esigenti e ingrati: non apprezziamo ciò che ci viene dato poiché ne "abbiamo diritto"; come se il mondo fosse nostro debitore. Un'orgia nichilista. Che ne è del diritto alla vita, di quello del bambino ai genitori, della libertà di pensiero e parola, di libera istruzione?

<https://www.inchiostronero.it/dalla-parte-del-torto-contro-i-diritt/>

Margherita Marzario: Alla fine del XIX secolo Lev Tolstoj, scrittore e anche educatore russo, scriveva: «i ragazzi non si lasciano ingannare... Noi cerchiamo di dimostrare che siamo intelligenti, ma essi non se ne interessano affatto, e vogliono sapere se siamo onesti, se siamo sinceri, se siamo buoni, se siamo compassionevoli, se abbiamo una coscienza. Un buon insegnante deve avere una buona vita, ed una sola è la caratteristica generale e principale di una buona vita: l'aspirazione al perfezionamento nell'amore.» ... «I bambini hanno diritto a essere parte di processi artistici che nutrano la loro intelligenza emotiva e li aiutino a sviluppare in modo armonico sensibilità e competenze.» (art. 3 Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura). I genitori non si devono preoccupare solo dell'alimentazione necessaria al corpo dei figli, ma anche del nutrimento della loro interiorità recuperando il vero senso dell'essere genitori: "padre", colui che sostiene,

“madre”, colei che produce. La vita stessa è un processo artistico che richiede intelligenza emotiva: quello di cui dovrebbero occuparsi e preoccuparsi i genitori, ma non sempre è così perché loro stessi non la vivono così o non la rendono così. Lo psicologo e psicoterapeuta Fabrizio Fantoni precisa: Occorre che il gruppo si doti di strumenti di manutenzione. Questo è il compito degli educatori: custodire l'idea che si sta percorrendo insieme un cammino comune, dove si sta facendo qualcosa che vale. ... «I bambini hanno diritto a vivere esperienze artistiche e culturali accompagnati dai propri insegnanti, quali mediatori necessari per sostenere e valorizzare le loro percezioni” (art. 12 Carta dei diritti dei bambini all'arte e alla cultura*). L'arte, prima ancora di essere una forma di terapia, è la principale forma di espressione dei bambini e la scuola dell'infanzia dovrebbe essere la fucina di ogni arte. Anche la musica è fondamentale per i bambini: li abitua all'ascolto, all'espressione, al muoversi, produce effetti benefici sulla loro salute psicofisica, favorisce l'esercizio dei loro diritti. Alla musica segue la danza. «La danza è una delle rare attività umane in cui l'uomo si trova totalmente impegnato: corpo, cuore e spirito. Per il bambino danzare è importante quanto parlare, contare o imparare la geografia. È essenziale per il bambino, nato danzante, non dissipare questo linguaggio sotto l'influsso di un'educazione repressiva e frustrante» ... «Attualmente, il 15-20% della popolazione tra 0 e 18 anni manifesta un qualche tipo di difficoltà di carattere e di questi solo il 10-15% viene preso in cura da servizi, pubblici o privati, mentre il restante rimane impigliato in vario modo nella condizione psicopatologica.» Tutto ciò rende evidente quanto sia importante dar voce all'infanzia e alla sofferenza infantile. Bisogna richiamare quello che scrive Alberto Pellai al n. 7 del suo Decalogo per proteggere i bambini ** (2018): «Diritto ad essere educati alla bellezza. Bellezza delle parole, bellezza delle immagini, bellezza delle relazioni, bellezza della natura. Città grigie e inquinate, canzoni e film pieni di situazioni e parole ostili e volgari; musei, cinema e teatri con costi elevatissimi per genitori che ci vogliono accompagnare i figli: come possono i bambini imparare ad amare il bello quando non è loro reso accessibile e disponibile. I colori dei loro sorrisi, delle loro guanciotte, delle loro emozioni, della loro presenza, della loro esistenza, i colori della tavolozza della vita.» <https://www.studiocataldi.it/articoli/46637-i-diritti-dei-bambini-all-arte-e-alla-cultura-nel-postdigitale.asp>

Da renovatio21.com: Dallo studio di Ofcom condotto dall'Autorità Governativa di Regolamentazione delle Comunicazioni nel Regno Unito risulta che un quarto dei bambini di soli 3-4 anni possiede uno smartphone, mentre un quarto di tutti i bambini sotto i 7 anni possiede un dispositivo intelligente. Questi ultimi dati per i bambini di età inferiore a 7 anni sono stati forniti dai genitori, quindi il numero reale potrebbe essere molto più alto. Quasi il 60% dei bambini di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni possiede un telefono e, quando si arriva ai 12-17 anni, essenzialmente tutti i bambini possiedono uno smartphone. Ofcom ha osservato che «i bambini delle scuole materne sono sempre più online e godono di una maggiore indipendenza digitale da parte dei genitori». Lo studio ha anche scoperto che i bambini riescono ad aggirare i controlli sull'età per accedere alle app dei social media, semplicemente inventando la loro data di nascita. Più della metà (51%) di età inferiore ai 13 anni utilizza un'app di social media di qualche tipo sui propri telefoni, nonostante il fatto che la maggior parte delle app di social media richieda che gli utenti abbiano più di 13 anni. Sono almeno il 40% dei bambini di età compresa tra 8 e 17 anni, che hanno dichiarato a Ofcom di aver mentito sulla propria età per accedere ad un'app. Nella fascia di età 5-7 anni, un terzo dei genitori ha affermato che i propri figli utilizzano le app completamente senza supervisione. Il commissario governativo britannico per l'infanzia, Rachel de Souza, ha commentato che «l'uso dei social media e delle piattaforme di messaggistica da parte dei minorenni è molto diffuso.» Richard Collard della National Society for the Prevention of Cruelty to Children ha sottolineato che «il numero di bambini molto piccoli che utilizzano i social media indica un fallimento sistemico da parte delle

aziende tecnologiche nel far rispettare i limiti di età da loro stabiliti”. Gli studi hanno dimostrato che esistono ampie prove che l’uso dei social media è collegato ad un aumento dell’ansia, della depressione e ad un declino del benessere mentale tra i giovani. ... Una curiosa circolare del ministero dell’Istruzione italiano dell’anno scorso descriveva lo smartphone come una droga «non diversa dalla cocaina». Negli anni è emerso che le app degli smartphone spiano i bambini su «una scala scioccante», hanno rivelato esperti a Children’s Health Defense.

<https://www.renovatio21.com/il-25-dei-bambini-di-eta-compresa-tra-3-e-4-anni-possiede-uno-smartphone-studio/>

E’ un aggiornamento estemporaneo, ma comunque interessante, sul degrado in cui viviamo.

Saluti

Maurizio

www.reteccp.org

Note

* <https://www.diritto.it/la-carta-dei-diritti-dei-bambini-all-arte-e-alla-cultura-il-diritto-alla-pienezza-della-vita/>

** <https://www.cav-voghera.it/un-decalogo-per-proteggere-i-nostri-bambini/>